

In primo piano / Studi e Ricerche / Pubblicazioni / Eventi
Inventari / Biblioteca Storica / Fonti Iconografiche e
Audiovisive / Archivi del Gruppo / Acquisizioni / Curiosità

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

Palazzi in 'posa'

La pubblicazione on-line dei cataloghi e delle gallerie d'immagini aprono al pubblico il patrimonio fotografico dell'Archivio storico

p. 3



EVENTI

Il progetto ALFF-Archival Legislations for Finance

Archivisti, legali e storici a confronto in due seminari della EABH

p. 5

RADICI AL PLURALE

Conversazioni con l'Archivio storico della Compagnia di San Paolo

Presentato l'inventario del fondo Segreteria generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

p. 7

EDITORIALE

Aprire nuovi spazi alla fruizione

Francesca Pino

Questo numero della Newsletter è focalizzato in gran parte sui rinnovati strumenti di ricerca e di divulgazione messi a punto sul sito web per ogni categoria di fruitori remoti.

All'intensa opera dispiegata nell'ultimo decennio per tutelare e selezionare le serie fondamentali dei quattro patrimoni Cariplo, Banco Ambroveneto, Banca Commerciale Italiana e IMI-Istituto Mobiliare Italiano, va affiancata la cura degli strumenti di accesso ai fondi archivistici. Una cura più che proporzionale rispetto all'aumento della consistenza, per consentire tra l'altro di cogliere le aumentate opportunità che le ricerche trasversali offrono.

Tra le strategie di sostenibilità dell'Archivio storico, la più importante è proprio quella di riuscire a tramandare e rendere accessibili i saperi professionali e i cosiddetti *vital records*, quei documenti amministrativi e legali che garantiscono la continuità del lavoro bancario.

Questa missione è diventata oggi più complessa, se si considera la radicale mutazione nei modi di fare banca e i grandi cambiamenti sociali dell'era globalizzata. Ma proprio quest'età di transizione e di crisi rende fruttuoso confrontarsi con qualche *leitmotiv* offertoci da passate esperienze e attingere alla ricca, creativa 'tastiera' delle argomentazioni storiche.

IN PRIMO PIANO

Obiettivo accessibilità

On-line il nuovo sito e una rinnovata piattaforma di pubblicazione degli inventari

Federica Brambilla

Un nuovo sito e una rinnovata piattaforma di pubblicazione degli inventari on-line: l'Archivio storico aggiorna la propria presenza in rete.

Le nuove strutture, sfruttando una ripensata architettura e una nuova accattivante veste grafica, si pongono l'obiettivo di fornire agli utenti una chiara visione sulla ricchezza dei patrimoni documentari conservati e sulle molteplici attività svolte.

Accessibilità, chiarezza, ricchezza nei contenuti e aggiornamento continuo: sono questi gli obiettivi chiave del progetto pensato per tutti gli utenti, dai più esperti ai semplici curiosi.

Un nuovo sito, all'interno del Portale di Progetto Cultura

Il nuovo sito dell'Archivio storico - raggiungibile all'indirizzo: www.archivistorico.intesasampaolo.com - è inserito all'interno del nuovo portale del Progetto

Cultura, in cui convivono le realtà e le iniziative culturali di Intesa Sanpaolo legate alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo.

All'interno di questo quadro, la nuova veste web vuole essere come una sorta di carta d'identità, una struttura che rifletta la ricchezza dei contenuti, le possibilità, le iniziative e le peculiarità dell'Archivio storico. Dalla home page infatti, non solo è possibile ricavare informazioni sugli eventi e i palinsesti delle uscite inventariali, scaricare i numeri della Newsletter e accedere alla Banca dati e alla Mappa storica; ma è anche possibile visitare le sezioni dei patrimoni e delle pubblicazioni.

In questo modo l'Archivio offre una migliore organizzazione delle informazioni e un aggiornamento costante, oltre alla pubblicazione di un maggior numero di immagini a corredo.

IN REDAZIONE

Direzione

Francesca Pino

Coordinamento

Barbara Costa

Realizzazione editoriale

Nexo, Milano

Hanno collaborato

a questo numero

Serena Berno

Federica Brambilla

Anna Cantaluppi

Barbara Costa

Rossella Laria

Newsletter a cura di

Archivio Storico Intesa Sanpaolo

Via Morone 3 - 20121 Milano

In fase di allestimento anche nella versione inglese, il nuovo sito è ottimizzato per la consultazione su *device* portatili.

La piattaforma della banca dati inventari on-line

Era il 2001 quando l'Archivio storico, allora della Banca Commerciale Italiana, iniziò a rendere disponibili on-line i propri inventari per la consultazione. Recente è il passaggio all'utilizzo del software opensource xDams, piattaforma di gestione documentale XML, creata interamente sul web e aggiornata secondo gli standard internazionali; essa è ideata per il trattamento di archivi storici multimediali, per la fruizione on-line delle risorse digitali e per la comunicazione in rete del patrimonio documentale e informativo.

Il processo ha comportato la migrazione e la successiva revisione di oltre 160.000 schede catalografiche preesistenti; un'operazione resa più complessa dalla necessità di coordinare la migrazione di più banche dati.

Il collegamento è raggiungibile direttamente all'indirizzo <http://intesanpaolo.xdams.org>.

Un nuovo layout, con gallerie di immagini tematiche e in continuo aggiornamento, correda le sezioni inventariali dei patrimoni archivistici della Banca Commerciale Italiana, della Cariplo e del Banco Ambrosiano Veneto, a cui si aggiunge l'Istituto Mobiliare Italiano, che mette per la prima volta on-line i suoi inventari.

La ricerca universale, o dettagliata per singoli campi, permette l'interrogazione di tutti gli inventari, consultabili singolarmente o nel loro insieme, per poter rispondere ai quesiti degli studiosi anche in modo trasversale.

Una struttura semplice e immediata ed una presentazione sintetica permettono al visitatore del sito di muoversi con facilità all'interno degli inventari, potendo soffermarsi sulla lettura della singola scheda o limitandosi ad una visione di insieme.

Nella volontà di fornire uno strumento comodo e di facile utilizzo per l'utente, gli inventari sono stati arricchiti da numerosi documenti digitali, messi a disposizione del ricercatore per un'agevole consultazione in remoto.

Accanto alle sezioni archivistiche è stata pubblicata anche la *Biblioteca storica*, dove sono reperibili le opere edite dai singoli Istituti e quelle nate dalla consultazione della documentazione dell'Archivio storico. A breve sarà pubblicato anche l'elenco delle opere facenti parte della biblioteca dell'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana.

Anche da questo sito è inoltre possibile collegarsi alla *Mappa Storica*, vero e proprio albero genealogico digitale per la ricostruzione della plurisecolare storia delle banche da cui si è originata Intesa Sanpaolo.

Una novità è rappresentata dalla *Fototeca* che, oltre a raccogliere diverse gallerie di immagini tematiche, si va arricchendo con i cataloghi delle fotografie sui palazzi di Direzione e sulle sedi storiche delle Banche, pubblicando per la prima volta on-line le schede relative al ricco patrimonio fotografico dell'Archivio storico (si veda l'articolo di Serena Berno in questo stesso numero).

Di futura apertura sarà anche la sezione iconografica, con il catalogo della grafica e degli oggetti museali.

Infine, è ora possibile iscriversi al sito per prenotare la *consultazione dei pezzi documentali* nella sala di studio.

FONTI ICONOGRAFICHE E AUDIOVISIVE

La prima sede della Cassa di Risparmio di Venezia in Campo Manin

Serena Berno



Venezia, Campo Manin, Prima sede della Carive (fotografo sconosciuto)

Dal 23 al 27 giugno scorsi si è tenuta a Venezia la quinta Summer School for Archivists, organizzata dalla European Association for Banking and Financial History (EABH) e dall'Archivio storico di Intesa Sanpaolo in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Venezia. Tema dell'incontro, di cui daremo conto più diffusamente nel prossimo numero, è stato: "Ready or not? Enhancing Digital Resources Management".

I partecipanti sono stati ospitati nella sede di Campo San Luca, progettata da Pier Luigi Nervi e Angelo Scattolin. La foto proposta documentava invece il primo palazzo della Carive, situato in campo Manin.

Nel 1883 infatti, a distanza di sessanta anni dalla sua fondazione, la Cassa di Risparmio di Venezia sentì la necessità di spostare la propria sede in un edificio a suo esclusivo utilizzo, svincolandosi dall'ospitalità fino ad allora concessa dal municipio. Venne così inaugurata la nuova sede progettata dall'architetto Enrico Trevisanato, con facciata prospiciente il campo dedicato otto anni prima

IN PRIMO PIANO

Palazzi in 'posa'

On-line i primi cataloghi del patrimonio fotografico

Serena Berno



Cortile interno della sede della Cariplo in via Monte di Pietà a Milano, 1872 (Pompeo Pozzi)

Con l'inaugurazione della nuova piattaforma dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo si aprono al pubblico i primi cataloghi del patrimonio fotografico.

Si parte con le serie relative ai palazzi di direzione delle banche, soggetti su cui negli ultimi anni l'Archivio storico ha investito molto: dai lavori più prettamente archivistici ai progetti espositivi.

Sono oltre 3000 le fotografie descritte con più di 230 schede fotografiche, a cui è allegata una selezione di originali digitalizzati.

Dal palazzo più antico - la 'Cà de Sass' a Milano (1872), sede della Cariplo - al più moderno - a Roma, la sede dell'IMI all'Eur (1972) - passiamo in rassegna più di un secolo di architettura bancaria in fotografia, con gli occhi di fotografi prestigiosi, quali Achille Ferrario, Luca Comerio, Gigi Bassani, Vittorio Cicala, Foto Vasari, Antonio Paolletti, Vincenzo Aragozzini, Publifoto, Bruno Stefani e Gabriele Basilico.

Del resto, le sedi degli istituti bancari fotografati sono stati spesso progettati da grandi architetti: Giuseppe Balzaretto, Luca Beltrami, Giovanni Muzio, Giovanni Greppi, Piero Portaluppi, Giu-

seppe de Finetti, Studio Passarelli, Paniconi e Pediconi.

La pubblicazione on-line dei cataloghi e delle gallerie di immagini è il passaggio necessario, e da noi vivamente auspicato, per far conoscere e mettere a disposizione del pubblico un patrimonio culturale importante per rilevanza storica e per quantità (ad oggi, oltre trecentomila fotografie).

La Cà de Sass in via Monte di Pietà 8 a Milano vanta le fotografie più preziose, come le albumine di Pompeo Pozzi raccolte nell'album realizzato nel 1872, a costruzione appena terminata (cfr. Newsletter n. 3, ottobre 2009), oltre a scatti di varie epoche che permettono di ripercorrere i cambiamenti di arredo e d'uso degli ambienti, talvolta popolati dagli impiegati al lavoro.

Ci spostiamo poi a Vicenza, a Palazzetto Thiene, documentato da una sola stampa Alinari di fine Ottocento, e proseguiamo con Palazzo Leoni Montanari, entrambe sedi della Banca Cattolica del Veneto. Quest'ultimo edificio è documentato prevalentemente da servizi fotografici dello studio Tapparo & Trentin che mostrano quasi un secolo di storia del palazzo e del suo apparato

all'eroe risorgimentale Daniele Manin.

Due decenni dopo iniziarono i lavori di ampliamento e rifacimento della facciata, di cui si occuperà l'ingegnere Daniele Donghi, che a qualche centinaio di metri di distanza dirige anche la ricostruzione del campanile di San Marco. La testimonianza visiva del palazzo è tramandata soltanto attraverso fotografie e in qualche filmato. Nel 1972, come accennato, l'edificio è stato poi sostituito dalla più funzionale ed efficiente sede progettata dall'ingegnere Pier Luigi Nervi e dall'architetto Angelo Scattolin.

La lettura della foto mostra come, nelle intenzioni originarie del fotografo, il fulcro dello scatto non era solo il palazzo di Carive, bensì l'intero campo che è ripreso diagonalmente verso l'angolo opposto alla posizione del fotografo: il palazzo Carive è sullo sfondo, non centrato ma spostato sulla sinistra. A destra scorgiamo altri palazzi, di poco più bassi rispetto al nostro e disposti ortogonalmente ad esso. Sembrerebbe che il fotografo abbia indirizzato la sua macchina fotografica in linea con lo sguardo e la direzione del corpo assunti dalla statua di bronzo dello scultore Luigi Borri, collocata tra i primi piani dell'immagine.

Attorno ad essa passeggiano uomini, donne e bambini. Nessuno è in posa, e anzi, a seconda di quanto risultano "mossi" al momento dello scatto, possiamo percepire chi di loro stava procedendo con passo spedito e chi invece camminava tranquillo insieme a incuranti piccioni. Le ombre sono nette, il sole è alto e mentre una bambina a sinistra cerca di ripararsi facendosi ombra con la manina, alcuni impiegati della Cassa di Risparmio hanno già calato le tende da sole alle finestre. Saltando da una finestra all'altra notiamo le originarie decorazioni del palazzo rimosse qualche anno dopo nel rifacimento del Donghi, che rendono questa fotografia una testimonianza ancor più eccezionale.

decorativo, dal 1908 circa al 2000, in relazione soprattutto agli interventi di restauro svolti, di cui cogliamo l'importanza confrontando le fotografie del prima e del dopo intervento.

Proseguiamo il nostro *excursus* tornando nuovamente a Milano, ai palazzi dell'architetto Luca Beltrami per la Banca Commerciale Italiana, nella centralissima Piazza della Scala: il civico 6 è del 1911, mentre il civico 3 è del 1927, ma costruito sull'area occupata dalla prima sede Comit, il Palazzo Rosso. Entrambi gli edifici del Beltrami sono indagabili a partire dalla loro costruzione, dal momento che alcune fotografie hanno 'congelato' certi momenti del cantiere, e fino agli anni 2000, attraverso l'obiettivo di fotografi come Achille Ferrario, Luca Comerio, Gigi Bassani e Gabriele Basilico. Completano il 'quadrilatero' d'azione della Comit le fotografie dei palazzi Brentani e Anguissola in via Manzoni e di palazzo Besana in piazza Belgioioso, di cui conserviamo una fotografia anche di quando era sede del Gruppo Rionale Fascista Sciesa; si chiude col prolungamento della sede del 1911 nell'attuale Largo Mattioli (1928-1932), opera dell'architetto Portaluppi, testimoniato in particolare dalle suggestive fotografie di Paoletti sulla demolizione degli edifici preesistenti, sotto gli occhi vigili degli Omenoni dell'omonima Casa, sede del Clubino. Mentre terminava la costruzione del Portaluppi per la Comit, poco distante iniziava l'impresa ciclopica del Palazzo delle Colonne della Cariplo in via Verdi, ideale ampliamento della Cà de Sass. Già molto si è detto al riguardo dell'opera degli architetti Greppi e Muzio, inaugurata nel 1941

(cfr. Newsletter n. 7 ottobre 2010, n. 10 settembre 2011 e il citato volume *Uno scavo ciclopico. Il nuovo palazzo della Cariplo nel cuore di Milano* di S. Berno e B. Costa, Milano, Hoepli, 2012"); ricordiamo qui la campagna fotografica della costruzione, un reportage che permette di seguire giorno dopo giorno il procedere dei lavori nel cantiere, e le fotografie di Bruno Stefani e Vincenzo Aragozzini a palazzo concluso che convogliano l'attenzione su un apparato decorativo oggi scomparso.

Per la Cariplo chiude la serie il Palazzo Confalonieri, tra le vie Monte di Pietà, Romagnosi e Andegari: dal 1928 fu adibito a Esattoria civica, fino agli anni Sessanta quando divenne edificio di rappresentanza e centro congressi; le fotografie mostrano il netto cambiamento funzionale della struttura.

Il Greppi e il Portaluppi non lavorarono solo per Comit e Cariplo: anche il Banco Ambrosiano vanta nel dopoguerra il loro apporto per la sede di Largo Belotti, via Clerici e piazza Ferrari a Milano: alcuni album trattano i cantieri di ampliamento dell'edificio, ma più interessanti sono le fotografie degli interni rinnovati dal Greppi nel 1952, comparabili con quelle, a colori, della riforma più tarda del Portaluppi, nel 1966, in cui ben risalta l'arredamento tipico di quegli anni.

Passiamo infine a Roma, all'Istituto Mobiliare Italiano, di cui pubblichiamo per ora solo alcune schede essendo la catalogazione in corso di svolgimento. Se colpiscono le fotografie di grande formato sulla costruzione della sede di via Quattro Fontane a inizio anni Cinquanta (cfr. Newsletter n. 10, settembre 2011), altrettanto interes-

PUBBLICAZIONI

I giardini di villa Melzi d'Eril a Bellagio

Un modello virtuoso di gestione di un grande monumento privato

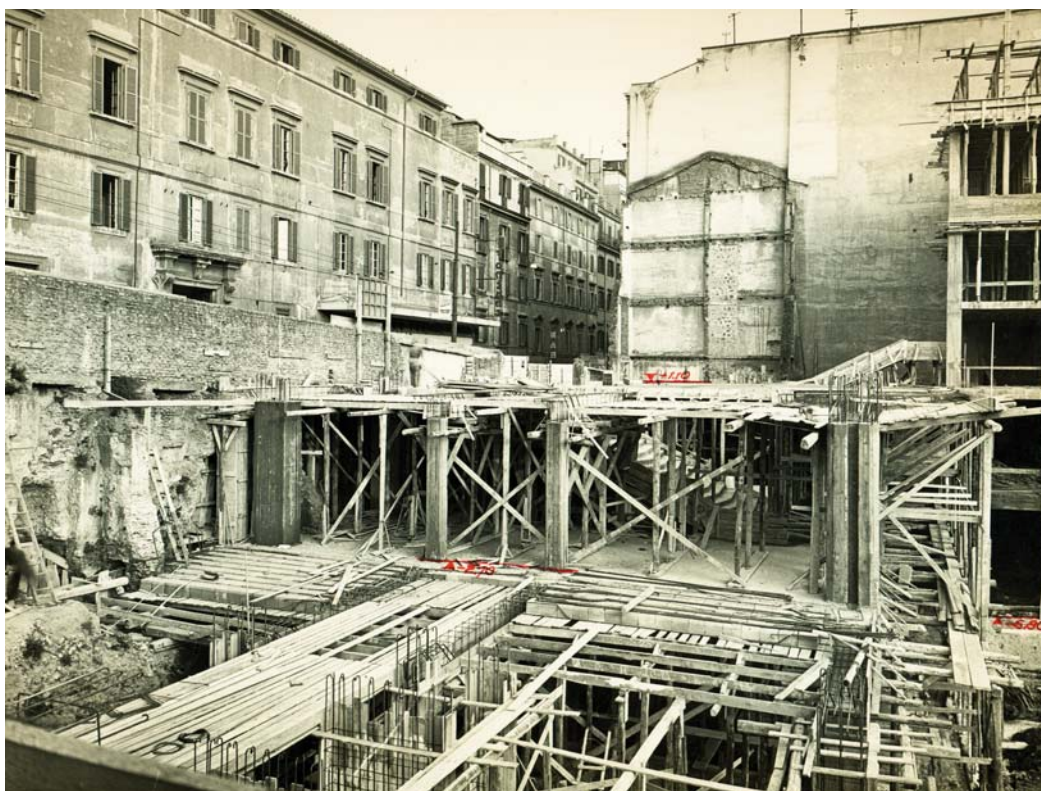
Barbara Costa

Una passeggiata nei magnifici giardini di Villa Melzi D'Eril a Bellagio - dichiarati "Monumento Nazionale Italiano" nel 1912 - è un'esperienza che, da oltre due secoli, tocca in profondità il visitatore e non solo per l'incomparabile bellezza in cui ci si trova immersi. Commissionata nel 1808 da Francesco Melzi d'Eril (1753-1816), appena nominato da Napoleone "duca di Lodi", a Giocondo Albertolli (1742-1839) ed edificata fra 1808 e 1810, la villa si affaccia direttamente sul lago. I giardini all'inglese, i primi di questo genere sul Lario, si estendono lungo la riva del lago e dietro la villa; arricchiti da bellissime sculture - come quella di Dante e Beatrice di Giovanni Battista Comolli - furono invece progettati dall'architetto Luigi Canonica e dal botanico Luigi Villoresi, che avevano già lavorato alla sistemazione del parco della villa Reale di Monza.

Dal 1923 la villa è divenuta proprietà di Luisa Melzi d'Eril, sposata con il principe Giancarlo Gallarati Scotti, passò poi al figlio primogenito Tommaso, che fu, tra l'altro, presidente del Banco Ambrosiano Veneto fra il 1954 e il 1965, poi a Lodovico e ora a Fulco.

Oggi questi spazi si possono guardare con un occhio nuovo e più consapevole, accompagnati da una magistrale guida (acquistabile direttamente alla biglietteria dei giardini) scritta da Ornella Selvafolta, storica dell'architettura e docente al Politecnico di Milano: *I giardini di Villa Melzi d'Eril a Bellagio. Un museo all'aperto tra natura arte e storia* è una pubblicazione che riesce a raggiungere un obiettivo invero molto ambizioso: dimostrare che è possibile fare divulgazione di altissimo livello, senza concedere sconti alla scientificità e anzi, unendo il valore aggiunto costituito da una grande cura dei particolari, dalla scelta dei documenti riprodotti, alle bellissime fotografie, fino alle

Costruzione della sede dell'IMI a Roma in via Quattro Fontane, tra il 1951 e il 1954



sante risulta la sezione dedicata al palazzo in viale dell'Arte all'Eur, più consistente, in grado di mostrarci l'articolazione del palazzo e l'elevata presenza di opere d'arte.

Prossimamente pubblicheremo i cataloghi di altre fotografie d'architettura, quelle delle filiali degli istituti, in fase di revisione; ricordiamo che l'Archivio storico conserva immagini con soggetti meno classici, "non solo di banca".

Un assaggio ve lo diamo già: nella rubrica "Una foto, una storia", accessibile dal portale www.progetto-cultura.intesasnpaolo.com/it/archivio-storico, proponiamo a rotazione cinque fotografie tratte dagli archivi del Gruppo, corredate da testi di approfondimento, in cui oltre a descrivere il contesto, indirizziamo l'occhio dell'osservatore su alcuni particolari che possono sfuggire a un'osservazione veloce.

EVENTI

Il progetto ALFF – Archival Legislation for Finance Archivisti, legali e storici si sono confrontati in due seminari della EABH

Francesca Pino

La **European Association for Banking History** è stata fondata nel novembre 1990 per promuovere la ricerca nella storia bancaria. La formula vincente fu quella di mettere in relazione fra loro archivisti, storici e banchieri.

L'Associazione si affermò molto presto a livello internazionale tanto che nel 2001 ricevette a Strasburgo l'European Culture Prize come riconoscimento per il suo contributo alla promozione della storia bancaria.

Nel 2004 mutò il proprio nome in **European Association for Banking and Financial History**, pur mantenendo acronimo e logo invariati, e si aprì alla storia finanziaria e assicurativa.

L'Associazione promuove la conservazione degli archivi del settore bancario, finanziario e assicurativo; offre il proprio supporto per la divulgazione delle 'buone pratiche' di gestione dei patrimoni documentari di banche e assicurazioni e promuove lo scambio di esperienze fra i suoi membri attraverso l'organizzazione di conferenze, seminari e corsi di formazione. Fra le sue pubblicazioni si ricorda la rivista "Financial History Review", edita da Cambridge University Press.

La sua sede è a Francoforte. Attualmente annovera fra i suoi membri oltre 80 istituzioni di 29 paesi europei.

La European Association for Banking History ha avviato un progetto di ricerca interprofessionale, che coinvolge storici, archivisti e esperti legali delle banche, per approfondire la legislazione esistente nei vari paesi europei e studiare forme possibili di convergenza. Il progetto è affidato a una giovane giurista, che svolge anche compiti di coordinamento, Angela Campana, sotto la guida di un Comitato scientifico.

I dati da raccogliere riguardano sia gli aspetti della legislazione sia i problemi che si genera-

no nella effettiva applicazione - alla realtà delle banche e delle assicurazioni - di norme, spesso nate per gli archivi pubblici e condizionate nella loro evoluzione dalle storie e dalle esigenze particolari di ciascun paese.

Le domande che si generano sono molteplici: esiste una legislazione nazionale sui beni culturali, e con quali meccanismi e limiti essa si può applicare all'ambito bancario? Come sono regolati i processi di archiviazione corrente? Vi sono differenze a seconda dei tipi di banca e a seconda della natura pubblica, privata o mista dei vari Istituti (banca centrale, casse di risparmio, assicurazioni e banche di investimento)? Esistono massimari di conservazione e scarto, ed altri standard per la tenuta dei documenti, sia cartacei che elettronici? Di quali documenti le autorità di vigilanza richiedono la conservazione? Quali flussi di dati e documenti sono ritenuti fondamentali per il *risk management*?

E ancora: quali sistemi e regole vengono di fatto applicati in ciascuna istituzione? Come ha influito e influisce oggi la legislazione nazionale?

L'aspetto più dibattuto ha riguardato la regolamentazione dell'accesso agli archivi storici, negli aspetti normativi e nell'applicazione pratica. Come influirà l'attuale discussione sulla privacy e, in particolare, sul "diritto all'oblio"? Mediante due seminari, svoltisi fra il novembre 2012 e l'aprile 2013, sono stati raccolti dati sulle diverse realtà nazionali, ed è stato molto stimolante lo scambio di vedute tra esperti legali e archivisti storici. Di fronte a una simile varietà di sistemi, si sta discutendo se sia più semplice provocare la convergenza nell'ambito degli standard operativi (*guidelines* e *best practices*) per poi riproporre il tema legislativo nell'ambito del futuro meccanismo unico di supervisione.

È possibile chiedere di accedere ai *papers* (accesso riservato sul sito della EABH).



accurate mappe che guidano il visitatore a scoprire le bellezze monumentali e le curiosità botaniche di questo luogo incantevole.

Appare anche felicissima la scelta di affiancare una parte storico-artistica a una parte descrittiva della "struttura e scelte botaniche" del giardino, scritta da Paolo Cottini; essa riesce, infatti, ad accontentare visitatori che si avvicinano al giardino con sensibilità diverse.

La constatazione della grande cura che gli eredi hanno messo nella conservazione di questo "bene", unita alla volontà di concederne la fruizione nel migliore dei modi, rendono quello dei Giardini di Villa Melzi un modello virtuoso di gestione da parte di un privato di un monumento che deve considerarsi a tutti gli effetti un patrimonio significativo per la collettività.

Nel prossimo autunno, e precisamente il 16 ottobre prossimo, l'Archivio storico organizzerà un convegno di studi sulla figura di Tommaso Gallarati Scotti, in collaborazione con il Centro Studi che porta il suo nome. Ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero della Newsletter.

Milano

16 ottobre 2013, ore 9.30
Palazzo Besana,
piazza Belgioioso 1

Giornata di Studio

**Tommaso Gallarati Scotti
e la città di Milano, 1945-1966**

Organizzata dall'Archivio storico del Gruppo Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Centro Studi Gallarati Scotti. La giornata di studio è l'ultimo di quattro incontri dedicati all'approfondimento della figura del duca Tommaso Gallarati Scotti, inquadrandola nella Milano della Ricostruzione e del boom economico.

EVENTI

“Crisis, Credibility and Corporate History” Una riflessione a margine del convegno annuale dell’ICA/SBL

Barbara Costa

Dal 14 al 16 aprile scorso si è tenuto a Basilea il convegno annuale dell’International Council of Archives (ICA), sezione Business and Labour (vedi box) dedicato quest’anno al tema “Crisis, Credibility and Corporate History”.

L’argomento scelto per questo appuntamento - che ogni anno riunisce un centinaio di archivisti provenienti dai cinque continenti permettendo loro di discutere e confrontare le proprie esperienze e competenze - è fortemente sentito nel mondo degli archivisti l’impresa, in particolare fra coloro che lavorano nei grandi gruppi, spesso multinazionali.

Nei momenti di crisi - e quello attuale lo è senza dubbio - la *corporate history* e la ‘riscoverta’ del passato sono state considerate dalle imprese risorse alle quali affidarsi per consolidare la *identity* e la reputazione aziendale; la storia può inoltre fornire la prova del successo di scelte ‘sostenibili’ operate nel passato dall’impresa, accrescendone la reputazione. *Credibility* è, quindi, la parola chiave intorno alla quale fondare la *corporate culture*: essa affonda le proprie radici nel passato, ma rimanda al presente e anche al futuro.

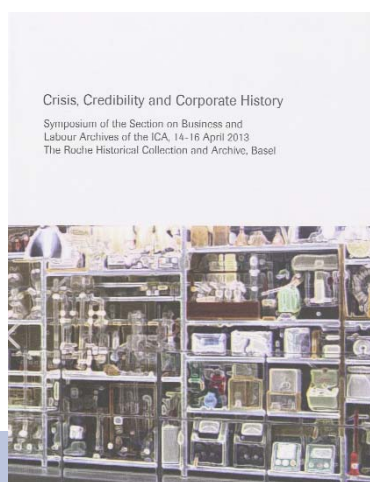
Le relazioni hanno mostrato che nel corso del tempo le imprese si sono approcciate al proprio passato con modalità anche molto diverse fra loro. In particolare, è stato affrontato il tema della specificità della storia aziendale e del dilemma, che spesso si presenta, fra la scelta di puntare a un prodotto scientifico, guidato da storici di

ambito accademico ai quali viene garantita autonomia nella ricerca, o invece privilegiare le esigenze del *marketing* e della comunicazione al servizio di strategie di natura diversa. Questo porta inevitabilmente a interrogarsi sul valore di queste storie, sulle aspettative e sui diversi interessi che esse generano, all’interno e all’esterno delle aziende.

Le diverse esperienze esposte hanno quindi mostrato che queste scelte hanno un impatto molto concreto sul lavoro quotidiano di chi opera nell’archivio, mettendo spesso l’archivista di fronte ai cambiamenti radicali che investono la sua professione e a problematiche deontologiche di non poco conto legate, ad esempio, alla richiesta delle aziende di affrontare la storia degli ultimi decenni (è il caso della HSBC); fra le questioni più delicate, quelle legate alla *privacy* e alla diffusione di dati sensibili e quelle sugli archivi ibridi (cartacei e digitali) e nati digitali.

Naturalmente non esistono risposte univoche alle tante questioni sul tappeto, ma tante esperienze da condividere e su cui confrontarsi - e in questo convegno abbiamo potuto ascoltare i casi di archivi come quello della Roche, della Nestlé, della IBM e della già citata HSBC, solo per citare i principali.

La sfida da vincere, forse la più grande, è anche quella di non permettere che si perda la memoria aziendale del XXI secolo, oggi spesso affidata a documenti digitali.



Crisis, Credibility and Corporate History
Symposium of the Section on Business and Labour Archives of the ICA, 14-16 April 2013
The Roche Historical Collection and Archive, Basel

L’**International Council on Archives (ICA)** è un organismo non governativo nato il 9 giugno 1948 in seno all’UNESCO. Attualmente raccoglie circa 1500 membri provenienti da 195 paesi: esso rappresenta la professione dell’archivista a livello mondiale.

La sua mission è quella di promuovere in tutto il mondo la conservazione e l’accesso agli archivi attraverso la cooperazione internazionale e di promuovere ‘buone pratiche’ e norme per la corretta gestione dei patrimoni archivistici. Così facendo, esso contribuisce alla salvaguardia e all’arricchimento del patrimonio archivistico dell’umanità, la ‘memoria del mondo’.

Dal 1993 l’ICA coopera con il Consiglio d’Europa per promuovere la modernizzazione degli archivi nel vecchio continente.

Il 10 novembre 2011 la conferenza Generale dell’UNESCO, in seduta plenaria, ha approvato la dichiarazione universale degli archivi.

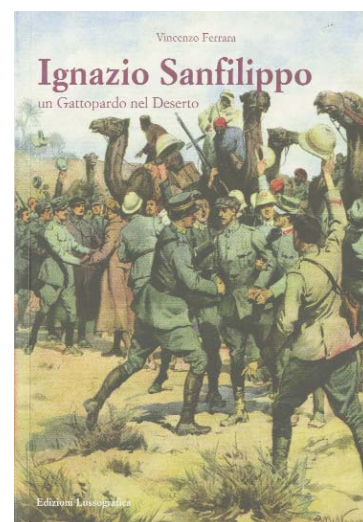
La sezione **“Business and Labour Archives” (SBL)** fu creata nel 1990 da un comitato di rappresentanti di archivi d’impresa e riunisce una vasta comunità professionale avente interessi e attività comuni.

Il suo obiettivo è quello di aiutare la conservazione e facilitare l’utilizzo degli archivi d’impresa in tutto il mondo; promuovere la cooperazione professionale e scientifica e la comunicazione fra archivi e archivisti di questo settore; elaborare delle direttive internazionali sulla valutazione e scarto di questa specifica tipologia di archivi; tenere regolarmente riunioni e seminari di aggiornamento e confronto.

PUBBLICAZIONI

Ignazio Sanfilippo Un Gattopardo nel deserto

Rossella Laria



Vincenzo Ferrara, *Ignazio Sanfilippo. Un Gattopardo nel deserto*, Palermo, Lussografica, 2012, 154 pp.

Si tratta della seconda edizione di un volume pubblicato nel 2006 dedicato alla figura di Ignazio Sanfilippo, imprenditore, inventore e studioso di geologia, vissuto tra la metà del 1800 e la seconda guerra mondiale.

Egli ricevette da parte Governo Giolitti, agli inizi del ‘900, l’incarico di effettuare delle esplorazioni scientifiche in Tripolitania e Cirenaica per accertare l’esistenza di zolfo e fosfati nel sottosuolo della futura colonia italiana. Sanfilippo partì per diverse missioni segrete, non prive di pericoli come nel caso dello scoppio della guerra italo-turca cui seguì una lunga prigionia. Sullo sfondo affiora la Sicilia delle élites proprietarie di miniere di zolfo, ma anche quella delle drammatiche condizioni dei lavoratori, gli ‘zolfatari’, del brigantaggio e della mafia delle zolfare; si intrecciano inoltre le vicende dei Florio, nota famiglia di industriali tra i principali protagonisti della belle époque siciliana, e della Banca Commerciale Italiana, che aveva diversi interessi nel bacino minerario siciliano.

RADICI AL PLURALE

Conversazioni con l'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo Presentato l'inventario del fondo Segreteria generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Anna Cantaluppi



Sede di piazza San Carlo, la Sala del comitato esecutivo nell'allestimento del 1963. (ASSP, II, ISPT-FC, Studi e pubblicazioni, 4038)

Il presidente del Consiglio Aldo Moro e Luciano Jona all'inaugurazione della sede del Credito fondiario di Bari, 2 ottobre 1966. (ASSP, II, ISPT-FC, Celebrazioni, 2896)

Dal 2012 tutela, gestione e valorizzazione dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo sono affidate alla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, ente strumentale della Compagnia stessa che persegue statutariamente la realizzazione di attività di ricerca e di alta formazione nel campo delle discipline umanistiche.

Per condividere con il pubblico fonti e strumenti di ricerca, studi e pubblicazioni, riflessioni metodologiche, la Fondazione, nell'anno in cui ricorre il 450° anniversario dalla nascita della Compagnia, promuove un ciclo periodico di incontri, le *Conversazioni con l'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo*. Ad avviare il ciclo è la presentazione di un nuovo fondo archivistico, rilevante per la storia non solo economica e finanziaria del XX secolo. Da fine Ottocento a fine Novecento il San Paolo si trasforma infatti da opera pia a istituto di credito di diritto pubblico, da banca di portata locale a gruppo internazionale, fino alla separazione tra l'attività creditizia e le funzioni di pubblico interesse e utilità sociale, avvenuta nel 1991 in seguito alla legge Amato-Carli. Tale evoluzione si può leggere ora compiutamente nell'archivio della Segreteria Generale, costituito dalla documentazione di vertice, con le carte dei Presidenti, dei Direttori Generali, dei Consiglieri, con i verbali degli Organi deliberanti, le circolari, la corrispondenza con la Banca d'Italia, e da altri fondi di grande interesse, come quello delle Erogazioni destinate a migliaia di Enti, quello delle Partecipazioni e i fascicoli amministrativi di tutte le filiali. E' parte del fondo anche l'archivio aggregato della Banca Popolare dell'Agricoltura di Canicattì, acquisita dal San Paolo nel 1986.

Il fondo, recentemente riordinato e inventariato da Iris Bozzi in collaborazione con lo staff dell'Archivio, si articola in 16.000 fascicoli e volumi (350 metri lineari), ed è compreso tra il 1868 e il 1991, con una prevalenza novecentesca. Sono stati digitalizzati gli statuti e i verbali del Consiglio di amministrazione e degli Organi esecutivi, mentre un sofisticato programma consente di fare ricerche nelle deliberazioni.

La scelta di offrire agli studiosi e ai cittadini la possibilità di consultare il fondo anche nei decenni più recenti, discussa e condivisa con gli uffici produttori dei documenti e gli organi di tutela, è legata alla profonda cesura istituzionale avvenuta nel 1991 con la riconfigurazione dell'Istituto in ente non profit, la fondazione Compagnia di San Paolo e il conferimento delle attività bancarie a una società per azioni, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A., ora Intesa Sanpaolo.

La nuova fonte offre la possibilità di indagini in molti ambiti, dalla storia economico-finanziaria del Novecento - come il ruolo ricoperto dal San Paolo nella ricostruzione post bellica o nella promozione della moneta unica europea - alla storia sociale, urbanistica, culturale del territorio - ad esempio l'impegno dell'Istituto nella risoluzione della questione ospedaliera torinese, o nell'allestimento di Italia '61 o nel finanziamento della rete autostradale.

L'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo è aperto alla consultazione su appuntamento dal lunedì al venerdì (9-13; 14-16.30) nelle sede di Vigna di Madama Reale, Strada Comunale San Vito - Revigliasco 65 - 10133 Torino

Tel. 011.6604991 / 011.6604958
archivio.storico@fondazione1563.it

EVENTI

Rèclame: manifesti e bozzetti del primo '900 in mostra a Gorizia

La Fondazione Carigo espone lo straordinario fondo Passero-Chiesa

Manifesti pubblicitari dai colori vivaci, straordinari bozzetti preparatori, tabelle in latta, pietre litografiche ed altri materiali, compongono la mostra *Rèclame. Manifesti e bozzetti del primo '900 dal Fondo Passero-Chiesa*, realizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. La rassegna valorizza il ricco Fondo di manifesti pubblicitari e bozzetti, di proprietà della Fondazione, prodotti tra fine '800 e inizio '900 dallo Stabilimento litografico Passero-Chiesa di Udine. Immagini pubblicitarie, affiancate a gigantografie di fotografie storiche, arricchiscono il percorso, suggerendo gli ambienti e le atmosfere del territorio friulano, isontino e giuliano dell'epoca. La mostra espone manifesti di

impronta *liberty*, affiche riguardanti eventi sportivi, manifestazioni, mostre agricole e artigianali, oltre a calendari e manifesti istituzionali e di promozione turistica. Ampia è la selezione di manifesti merceologici, che promuovono i prodotti delle aziende committenti, tra cui spiccano importanti marchi, quali Sidol, Lodis, Singer, Dreher. Di grande impatto sono inoltre i vivaci manifesti, spesso di grandi dimensioni, per la promozione del circo Kludsky. Tra i vari artisti che collaborarono con lo Stabilimento, la rassegna rende omaggio in particolare al talento di Antonio Bauzon, Pietro Antonio Sencig e Tullio Crali, cui sono dedicate apposite sezioni. Al centro della sala espositiva, splendide tabelle impresse a

colori su latta sbalzata, di produzione delle Officine Grafiche Monfalconesi "E. Passero & C." completano la panoramica sull'attività pubblicitaria dell'epoca. Ad arricchire il percorso contribuisce la video-intervista che raccoglie, attraverso la testimonianza della signora Giuseppina Chiesa, ultima proprietaria dello Stabilimento, i ricordi di una famiglia, di un'azienda e di un'epoca.

Gorizia

29 marzo 2013 - 20 ottobre 2013

Sala espositiva
Fondazione Cassa di Risparmio
di Gorizia
via Carducci 2

Ingresso gratuito
www.mostre-fondazionecarigo.it

